



DENTRO LA STORIA

Il fabbro e Margherita

Mussolini

Tra i testi più recenti per entrare dentro la personalità di Mussolini, oltre a «Mai sono stata tranquilla- La donna che rompe con Mussolini e Lenin» di Amedeo La Mattina, di rilievo Roberto Festicchi «Margherita Sarfatti. La donna che inventò Mussolini», (Angelo Colla, pp. 431, euro 22); Yvonne de Begnac, «Taccuini mussoliniani», cura Francesco Perfetti, pref.R. De Felice (Il Mulino, pp. 664, euro 19).

E la famiglia

Notevole sull'ambiente familiare, Vittorio Emiliani «Il fabbro di Predappio. Vita di Alessandro Mussolini» (Il Mulino, pp. 188, euro 15). Di Pasquale Chessa e Barbara Raggi «L'ultima lettera di Benito. Mussolini e Petacci. Amore e politica a Salò» (Mondadori, pp. 226, euro 19,50).



Autografo Mussolini allo stand con i volumi delle sue opere alla Mostra del Libro di Roma nel 1932

DAL DUCE A LENIN

ANGELICA

BALABANOFF

Libertaria senza compromessi Così era la rivoluzionaria venuta dall'Ucraina che, in nome dei suoi principi, finì per mettersi al servizio dei despoti. Dal 1880 al 1965 una vita straordinaria. Una biografia ce la narra

BRUNO GRAVAGNUOLO
bgravagnuolo@unita.it

Destino tragico e paradossale quello di Angelica Balabanov, la rivoluzionaria ucraina figlia di un ricco proprietario terriero ebreo, fuggita da Cernigov giovanissima alla ricerca di sé, e divenuta un'icona del socialismo rivoluzionario europeo a cavallo dei due secoli. Una vicenda che Amedeo La Mattina, giornalista de *la Stampa* ci racconta con rigore e minuzia esemplari nel suo *Mai sono stata tranquilla. La vita di Angelica Balabanoff. La donna che rompe con Mussolini e Le-*

nin (Einaudi, pp. 314, euro 20). E il senso amaro di quel destino sta proprio in questo: aver creduto nei despoti nel segno di un'utopia libertaria e senza compromessi. Per poi restarne delusa e tradita, fino a consegnare quella sua utopia a ciò che da giovane massimamente detestava: il riformismo ministeriale (quello di Saragat). Maledicendo inerme e dimenticata quell'epilogo finale, pur senza nulla rinnegare delle sue scelte (a parte l'invocazione struggente in punto di morte alla madre dalla quale s'era strappata per vivere la sua vita).

DALL'OTTOBRE A SARAGAT

E però tra la sua nascita in Ucraina

attorno al 1880 e la sua morte solitaria a Roma nel 1965 si consuma una vicenda straordinaria. Quella che ci racconta con finezza La Mattina. E dentro ci sono il socialismo nascente in Europa, le origini del fascismo, l'Ottobre 1917, e poi il fascismo la guerra, l'antifascismo. E un corteo di donne eccezionali che furono amiche di Angelica. L'anarchica Emma Goldman, Rosa Luxemburg, Anna Kulisciov, Clara Zetkin. Fascino non secondario di queste pagine, filo d'Arianna tra le tragedie di un secolo.

Tra i pregi più importanti del libro ve ne è uno speciale: la capacità di illuminare il rapporto di Angelica coi despoti. E di raccontare la loro